

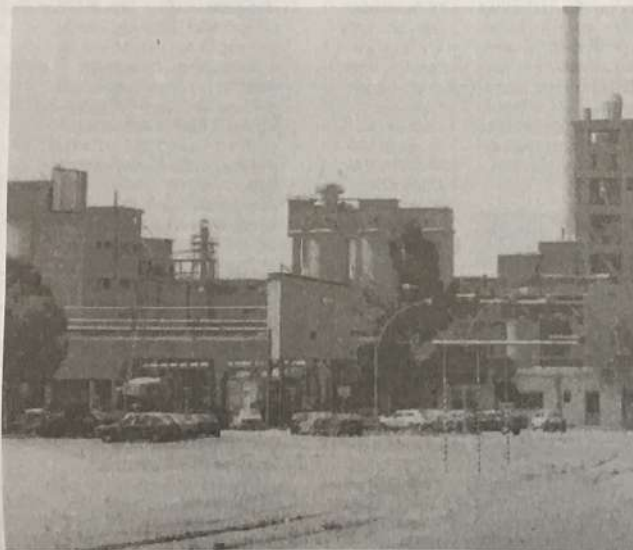
Aree industriali depresse incentivi per otto Comuni

Il riconoscimento arriva dal Mise sollecitato da Digiacomo e Dipasquale

GIORGIO LUZZO

Il riconoscimento di area di crisi industriale non complessa va ad intercettare quei territori interessati da una crisi generalizzata in cui la recessione economica e la perdita occupazionale hanno comunque un impatto significativo. La crisi è ancora lontana dall'essere debellata completamente. Ed ecco perché il Mise, il ministero dello Sviluppo economico, ha predisposto tutta una serie di incentivi per garantire delle risposte di un certo tipo alle zone più depresse. Ci sono anche otto comuni iblei nell'elenco nazionale dei territori candidati alle agevolazioni previste per le "aree di crisi industriale" non complessa che "presentano, comunque, impatto significativo sullo sviluppo dei territori interessati e sull'occupazione".

Sono stati i deputati regionali del Partito democratico Pippo Digiacomo e Neilo Dipasquale a renderlo noto dopo avere seguito l'iter assicurandosi che i Comuni dell'ex provincia di Ragusa, oggi Libero Consorzio Comunale, non venissero esclusi. Sì, perché c'era questo rischio. Ancora una volta, l'area iblea rischiava di essere estromessa da tutta una serie di sostegni. "A beneficiare, invece, di queste misure di sostegno, per la piccola politica in-



Le zone interessate. A beneficiarne sono le città con insediamenti dismessi

industriale - sottolineano i due deputati regionali dem - sono i comuni nei quali si trovavano degli insediamenti oggi dismessi. Stiamo parlando di Giarratana, Modica, Montessoro Almo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli, Ispica e Pozzallo". I

due parlamentari all'Ars, inoltre, sottolineano che "il decreto prevede la concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione di queste aree di crisi industriale. L'obiettivo che ci si pone con questi sostegni è quello di rivitalizzare il sistema economico locale e creare nuova occupazione attraverso la creazione, l'ampliamento o la ristrutturazione degli stabilimenti produttivi. È indubbio, quindi, l'impatto positivo che questo decreto avrà sull'economia del territorio e sui suoi cittadini". L'apertura dei termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione saranno definite dal ministero con un successivo provvedimento.

Le Regioni hanno proposto l'elenco dei sistemi locali del lavoro (Sll) da candidare alle agevolazioni individuati sulla base di tutta una serie di indicatori Istat: specializzazione produttiva prevalente Sll del «made in Italy» e della «manifattura pesante», i «non specializzati» e i «non manifatturieri». Nell'ambito di questi ultimi sono esclusi i «sistemi locali turistici» e i «sistemi locali a vocazione agricola». E, ancora, combinazione del tasso di occupazione e di disoccupazione 2014. E poi, ancora Sll che presentano combinazioni

occupazionali non ottimali. Quindi, variazione occupazione e disoccupazione rispetto alla media 2008-14; produttività del lavoro 2012 (valore aggiunto per addetto); produttività del lavoro inferiore alla media nazionale. Il ministero, accertata la regolarità formale delle proposte trasmesse dalle Regioni, ha pubblicato l'elenco nazionale dei territori candidati alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa e ha definito i termini per la presentazione delle domande di agevolazione. Le risorse sono a valere sulla Legge 181/89.

Con questa norma, il ministero ha disciplinato gli interventi di reinquinazione delle aree di crisi. Le tappe? Con decreto ministeriale 9 giugno 2015 sono stati stabiliti i termini, le modalità e le procedure per la presentazione delle domande di accesso, nonché i criteri di selezione e valutazione per la concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati al rilancio di tutte le aree di crisi, sia quelle caratterizzate da crisi complessa, sia quelle interessate da situazioni di crisi industriale non complessa (è il caso degli 8 comuni iblei inseriti in elenco) ma con impatto significativo sullo sviluppo dei territori e dell'occupazione. Con circolare del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 6 agosto 2015, n. 59282, sono fornite ulteriori indicazioni specifiche e specificazioni relative alle modalità di concessione ed erogazione delle agevolazioni e di presentazione delle domande da parte delle imprese. Il decreto ministeriale 26 settembre 2016 prevede l'integrazione delle risorse finanziarie destinate all'attuazione degli interventi.

LAVORO. Undici gli operatori licenziati, cinque quelli trasferiti a Palermo, Gela e Catania. Quasi duecento i ragazzi che non potranno proseguire gli studi nei tre i corsi

Ragusa, dopo 60 anni chiude il centro dei Salesiani

➤ Negli anni, la situazione è andata sempre peggiorando, per via di problemi legati soprattutto alla burocrazia regionale

Docenti e personale amministrativo non pagati per diversi mesi, inutili proteste per chiedere di sbloccare i fondi non hanno permesso al Cnos Fap di proseguire l'attività con la dovuta serenità.

Davide Bocchieri
RAGUSA

*** Dopo quasi 60 anni di attività, chiude il Centro di formazione professionale dei Salesiani. Undici gli operatori licenziati, cinque quelli trasferiti in altra sede, cioè nei Cnos-Fap di Palermo, Gela e Catania. Quasi duecento i ragazzi che non potranno più proseguire gli studi. Tre i corsi che venivano erogati: metalmeccanico, meccanico ed elettricista. I licenziamenti saranno operativi dal dodici gennaio, mentre i docenti trasferiti nelle altre sedi dove i Salesiani operano nella Formazione professionale sono già al lavoro. Con non poche difficoltà, essendo stati costretti a spostarsi in altri centri anche molto lontani da Ragusa.

È stato il consigliere comunale del Pd, Giorgio Massari, a manifestare solidarietà ai lavoratori nel corso della seduta del consiglio in programma ieri pomeriggio. «Voglio manifestare solidarietà a tanti ragusani che in questi anni hanno perso il lavoro, in un contesto eco-

nomico, quello ragusano, in profondo declino. Penso alla chiusura della Tidona, ai professori e gli operatori del Cnos-Fap di Ragusa, uno storico ente di formazione nato agli inizi degli anni '60. Un ente che quest'anno chiude dopo per avere fornito per 30 anni servizi a questa città». Massari ha aggiunto: «In tutti questi anni, è stato fornito un servizio fondamentale ai ragazzi, ai giovani più disagiati non solo della città. Perché il Cnos ha svolto una funzione di formazione professionale non solo per Ragusa, ma per tutta la provincia, fornendo formazione alternativa rispetto a quella tradizionale e classica». Una formazione, quella tradizionale, che a quanti «considerava scarti, ha permesso di trovare un lavoro. Ha permesso

LA MEDIAZIONE DEL COMUNE SI È TRASFORMATA IN UNO SCONTRO POLITICO

a tanti giovani di aprire imprese, di trovare occupazione». In questi anni il Centro di formazione dei Salesiani ha formato migliaia di ragazzi. Tantissimi provenienti da



La sede del centro di formazione dei Salesiani di Ragusa

tutte le città della provincia, per imparare un mestiere. Numeri sempre alti, soprattutto per la presenza dei ragazzi in età dell'obbligo formativo. Negli anni, la situa-

zione è andata sempre peggiorando, per via di problemi legati soprattutto alla burocrazia regionale. Ma non solo. Docenti e personale amministrativo non pa-

gati per diversi mesi, con numerose proteste per chiedere alla Regione di sbloccare i fondi. Quest'anno sembrava che la situazione si fosse normalizzata, ma i

Salesiani hanno deciso di «mollare».

Qualche soluzione si potrebbe profilare per cercare di «salvare» una storica istituzione e, soprattutto, per consentire ai lavoratori di riprendere le attività. Non è di poco conto, poi, la questione degli studenti, giovani che rischiano di rimanere in mano senza alcuna attestato di qualifica e, dunque, senza un futuro. Per questo, l'auspicio di tutti è che si possa trovare una soluzione per far ripartire i corsi all'interno della storica struttura di corso Italia. La seduta di consiglio comunale di ieri non ha risolto la questione delle variazioni di bilancio. Un muro contro muro tra maggioranza e opposizione che rischia di protrarsi nei prossimi giorni. Il «nodo» è legato alla questione dell'urgenza alla quale hanno fatto ricorso gli amministratori. Per i consiglieri di minoranza si sarebbe dovuta seguire la procedura ordinaria; in questo modo, invece, il consiglio sarebbe stato esautorato. Le opposizioni, con il voto della consigliera «dissidente» Maria Rosa Marabita, erano già riuscite a ottenere la bocciatura dell'atto proposto dall'amministrazione. Ieri, in aula, è arrivata la proposta d'iniziativa consiliare a firma dei 5 stelle, che nei fatti riprende l'atto della giunta. (DABO*)